Il Sole 24 ORE

Sabato 19/04/2014

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Roberto Napoletano

Diffusione Testata
233.997

RATING 24

Tutte le novità punto per punto

		EFFICACIA
BONUS LAVORATORI	Via libera al bonus Irpef da 80 euro. Sfuma sul traguardo l'estensione agli incapienti	MEDIA
TAGLIO IRAP	Arriva il taglio del 10% delle aliquote Irap. Applicazione parziale con i prossimi acconti	ALTA
DEBITI DELLA PA	Nuovo sblocco da 8 miliardi di euro, più trasparenza e monitoraggio sulle fatture	ALTA
STIPENDI PUBBLICI	Tetto unico a 240mila euro, e niente limiti "su misura" per le diverse fasce di dirigenti	MEDIA
RENDITE FINANZIARIE	Revisione delle aliquote sulle rendite finanziarie. In linea di massima si passa dal 20 al 26%	MEDIA
ISTITUTI DI CREDITO	Per le banche sale al 26% l'aliquota sulla rivalutazione delle quote di Banca d'Italia	BASSA

Servizi ▸ pagine 2-3

SPECIALE IRPEF, IRAP E RISPARMIO
Rating 24

La platea dei beneficiari
«Credito» in busta paga da maggio per 10 milioni di lavoratori con decalage nella fascia di redditi tra 24 e 26mila euro lordi

Nessun intervento sulla sanità
Stato, Regioni ed Enti locali sottoposti a tagli lineari se non adottano entro due mesi le misure per ridurre acquisti di beni e servizi

Trasparenza negli appalti
Eliminato l'obbligo di pubblicazione dei bandi di gara sui giornali
Stretta per Colle, Camere e Consulta. Attesi dalla Rai 150 milioni di risparmi

Bonus stipendi da 80 euro, tetto soft per i dirigenti stretta su acquisti e banche

Rinviato l'intervento sugli «incapienti», salta il giro di vite sulla sanità
Taglio dell'aliquota Irap del 10%, sale al 26% quella sulle rendite

Marco Mobili
Marco Rogari
ROMA

Nonostante l'annuncio del Governo dell'8 aprile scorso almeno per il momento nessuna agevolazione per gli incapienti ma esclusivamente un "bonus" da 80 euro mensili per 10 milioni di lavoratori dipendenti con redditi fino a 24mila euro e con un leggero decalage fino 26mila euro lordi. Niente più "sottotetti" e tagli differenziati agli stipendi di dirigenti pubblici, solo un tetto unico, allineato ai 239mila euro annui della retribuzione del capo dello Stato, anche per magistratura e Authority ma (per ora) non per gli organi costituzionali. Con il risultato di "colpire" una pattuglia ristretta di figure apicali della Pa per un risparmio che dovrebbe scendere a circa 10 milioni dai circa 300 milioni inizialmente ipotizzati. Un intervento da 1,8 miliardi sulle banche con l'aumento dell'imposta sostitutiva, attualmente al 12% (e destinata a salire al

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

26%) sulla rivalutazione delle quote di Banca d'Italia. Nessun riferimento ai tagli alla sanità, scomparsi in extremis, ma un giro di vite da 2,1 miliardi nel 2014 (5 nel 2015) sugli acquisti di beni e servizi suddiviso equamente (700 milioni a testa) tra Stato, Regioni ed enti locali. Che se tra 2 mesi non avranno adottato le misure necessarie (anche sugli "acquisti sanitari") saranno sottoposte a un taglio lineare targato Cottarelli. Sono queste le novità dell'ultima ora del decreto "Italia coraggiosa" varato dal Governo.

Il Dl conferma la riduzione del 10% dell'Irap sulle imprese da coprire con l'aumento dal 20 al 26% del prelievo sulle rendite finanziarie. Allo stesso tempo scatta un taglio da 1 miliardo l'anno su incentivi alle imprese e agevolazioni fiscali per il settore agricolo.

Confermata l'operazione per sbloccare subito il pagamento di altri 8 miliardi di crediti delle imprese nei confronti della Pa, che dovrà produrre una maggiore Iva per 600 milioni quest'anno e 1 miliardo l'anno prossimo inserita dal Governo nello schema di coperture.

Confermata anche la stretta per la Difesa da 400 milioni per quest'anno, di cui 150 dallo spostamento del programma F-35. Arriva poi un taglio lineare da 200 milioni per i ministeri e 100 per le province. E arriva anche il giro di vite sulle auto blu: ogni ministero non ne potrà utilizzare più di 5 (Difesa e Interno esclusi) e anche i sottosegretari dovranno andare a piedi. Conferma poi per la stretta da 55 milioni per Quirinale, Camere e Consulta, che dovranno decidere autonomamente le misure da adottare, e di 5 milioni per Cnel, Corte dei conti e magistratura ordinaria.

Per la Rai il Governo fissa un obiettivo di risparmio obbligato per 150 milioni nel 2014 con la possibilità di cedere quote di Ray Way e di avviare la riorganizzazione delle sedi regionali. Non ci sarà invece alcun intervento sui Caf. Cura dimagrante per le municipalizzate che in 2 anni dovranno scendere da quasi 8mila a mille con un risparmio di 100 milioni per quest'anno e di 1 miliardo nel 2015.

Complessivamente il Governo indica in 6,9 miliardi le coperture necessarie per il 2014 (200 milioni in più dei 6,7 miliardi ufficializzati al momento del varo del Def) e in 14 miliardi quelle per il 2015 (il Def fa riferimento a tagli per 17 miliardi). Coperture che Renzi definisce strutturali per un "bonus" anch'esso considerato strutturale. Ma lo stesso Renzi afferma che per il 2015 tutte le "poste" saranno indicate con precisione solo in autunno al momento del varo della prossima legge di stabilità. Pertanto la configurazione resta quella di un intervento quanto meno per il 2014 una tantum seppure agganciato a un fondo ad hoc per il taglio del cuneo su cui far confluire in via permanente le risorse necessarie.

Risorse che come per gli 1,8 miliardi attesi dalle banche e i 300 milioni dalla lotta all'evasione, che diventano 3 miliardi nel 2015, hanno una chiara fisionomia una tantum.

A concorrere alle coperture ci sono anche 100 milioni dall'editoria, con l'eliminazione dell'obbligo di pubblicare sui quotidiani gli annunci dei bandi di gara per i quali l'unica via diventa quella "on line", e 10 milioni dall'eliminazione delle agevolazioni sulle tariffe postali per le campagne elettorali. Infine il capitolo trasparenza. Tutte le spese delle amministrazioni centrali e locali dovranno essere pubblicate on line entro 60 giorni, in caso contrario scatteranno tagli lineari ai trasferimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCHEDE A CURA DI
Marco Bellinazzo, Rossella Bocciarelli, Davide Colombo, Carmine Fotina, Marco Ludovico, Marco Mobili, Marta Paris, Marco Rogari, Gianni Trovati, Roberto Turno

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SELPRESS
www.selpress.com

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CUNEO LAVORATORI

Da maggio 80 euro in busta paga Rinviato il bonus incapienti

Via libera al bonus in busta paga a partire da maggio per chi percepisce redditi fino a 26mila euro l'anno, in totale 10 milioni di lavoratori. In particolare, 80 euro al mese finiranno ai circa 6 milioni di dipendenti con un reddito tra 16mila e 25mila euro l'anno. Agli altri arriva un bonus pari al 4% del reddito complessivo se la dichiarazione si ferma sotto quota 16mila euro annui, e decrescente in modo proporzionale per chi guadagna poco più di 25mila euro. In conferenza stampa Matteo Renzi esclude l'inclusione degli incapienti: in un secondo momento, non specificato, il premier si è impegnato a trovare una soluzione. Quanto al canale da cui i datori dovranno prelevare il bonus, la bozza di decreto prevede due ipotesi: il monte ritenute dell'azienda e, nel caso queste non siano sufficienti a finanziare tutti i bonus, si dovrà prelevare la differenza dai contributi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA MEDIA

REALIZZABILITÀ ALTA

IRAP

Per aziende e professionisti l'imposta si riduce del 10,2%

Il decreto sul cuneo fiscale porterà in dote un risparmio Irap del 10,2% alle aziende private e ai professionisti. Un risparmio corrispondente a un taglio dell'aliquota ordinaria dello 0,4% (dal 3,9 al 3,5), che quest'anno però porterà benefici dimezzati per effetto dell'acconto 2014 fissato al 3,7%. La riduzione dell'aliquota agisce su tutte le categorie di contribuenti. In particolare, per banche e imprese finanziarie si passerà 4,65% al 4,2%, con acconto 2014 al 4,4%. Per le assicurazioni si scenderà dal 5,9% al 5,3 (acconto al 5,6%). Le imprese agricole che già oggi sono destinatarie dell'aliquota più bassa dovranno fare i conti l'anno prossimo con un'aliquota dell'1,7 per cento e un acconto al 4,4%. Infine, alle imprese concessionarie diverse da quelle di costruzione e gestione di autostrade e trafori, ora al 4,2%, sarà riconosciuto un taglio al 3,8 (acconto al 4%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA ALTA

REALIZZABILITÀ ALTA

BENI E SERVIZI

Risparmi per 2,1 miliardi con lo spettro dei tagli lineari

Recuperare 2,1 miliardi nel 2014 (e altri 5 nel 2015). È il target nello schema delle coperture indicato dal Governo per il settore degli acquisti di beni e servizi della pubblica amministrazione. Un traguardo da tagliare con un'operazione che non prevede riferimenti espliciti alla sanità ma fissa obiettivi di risparmio precisi per Stato, Regioni ed enti locali dai quali sono attesi quest'anno 700 milioni a testa. E nel caso in cui le misure di razionalizzazione non dovessero essere definite entro i 60 giorni successivi all'entrata in vigore del decreto taglia-cuneo fiscale, scatterà automaticamente un taglio lineare d'importo equivalente per mano del commissario straordinario alla "spending", Carlo Cottarelli. Il tutto tenendo conto dei costi standard e quindi con una probabile ricaduta sulla sanità, almeno per quel che riguarda le forniture di regioni ed enti locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA ALTA

REALIZZABILITÀ MEDIA

DIFESA

Un taglio di 400 milioni per i programmi militari

Ridotti gli stanziamenti per i programmi militari di 400 milioni per il 2014. Alla fine è stato questo il sacrificio che si accolla il ministero della Difesa dopo un'iniziale richiesta, da parte del governo, di 600 milioni. Della cifra finale, 153 milioni riguardano il finanziamento previsto per quest'anno di pagamento del contratto con la Lockeed Martin per gli F35. In sostanza, si conferma l'annuncio già fatto all'esordio dal ministro Roberta Pinotti, alcune settimane fa, che in un'intervista a una trasmissione televisiva rese noto che «i pagamenti sugli F35 saranno sospesi». Il resto delle somme a cui la Difesa rinuncia riguardano comunque i programmi di investimento militare. La scelta finale del ministro, infatti, è stata di non toccare in alcun modo le risorse destinate al personale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA ALTA

REALIZZABILITÀ MEDIA

SELPRESS
www.selpress.com

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ENTI LOCALI

Costi della politica, 100 milioni dalla riforma delle Province

Nuovo round dei tagli sulle spese per «consumi intermedi», cioè sugli acquisti di beni e servizi che servono per far funzionare la Pubblica amministrazione. È questo il cuore del decreto Irpef per le amministrazioni locali, che sono chiamate a circa 820 milioni di euro di risparmi (secondo le bozze circolate ieri) nel 2014. L'impostazione è simile a quella del 2012, ma si tentano correttivi proprio per evitare i problemi del passato. Il taglio sarà proporzionale alle spese di ogni amministrazione, ma penalizzazioni ulteriori (un +5% di tagli) arriveranno agli enti che sono più in ritardo sui pagamenti. Blindato anche il taglio ai costi della politica delle Province, che grazie alla riforma Delrio contribuiranno con 100 milioni in più per l'addio a indennità e gettoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA MEDIA

REALIZZABILITÀ MEDIA

PATTO DI STABILITÀ

Escluse dai vincoli le spese per l'edilizia scolastica

Comincia a incrinarsi la camicia di forza del Patto di stabilità sulle spese di investimento degli enti locali. L'apertura arriva su una voce simbolo più volte evocata dal presidente del consiglio Matteo Renzi, cioè l'edilizia scolastica.
Il via libera funziona attraverso una classica esclusione dai vincoli del Patto di stabilità per le spese che i Comuni dedicheranno all'edilizia scolastica. Per il momento le esigenze di bilancio hanno limitato molto la posta in gioco, perché dai calcoli sul rispetto degli obiettivi di saldo escono solo 122 milioni all'anno, ma altri 300 milioni potranno arrivare per lo stesso settore dalla riprogrammazione nazionale del Fondo per lo sviluppo e la coesione. A effettuare questo secondo passaggio sarà il Cipe, su proposta dei ministeri di Infrastrutture e Istruzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA ALTA

REALIZZABILITÀ MEDIA

PAGAMENTI PA

Nuova tranche da 8 miliardi e sanzioni per i ritardi

Sbloccata una nuova tranche di risorse per i pagamenti della Pa alle imprese creditrici, che però si ferma a 8 miliardi contro i 13 indicati nel Def. L'intervento dell'Esecutivo si concentra infatti solo sui debiti di parte corrente di fronte alla difficoltà di liberare spazi per i debiti di parte e capitale (investimenti) che finirebbero per incidere sul deficit. E resta dunque lontano l'obiettivo dell'estinzione totale, annunciata dal premier nei primi giorni di governo. In arrivo inoltre le sanzioni per le Pa che pagano oltre 9 giorni nel 2014 e oltre 60 dal 2015. E anche nel piano di cessione da parte delle imprese di crediti pro soluto alle banche, le amministrazioni dovranno rispettare tempi ben precisi: se non contesteranno le fatture, avranno 30 giorni di tempo per certificare, con data di pagamento che non potrà superare i 12 mesi dal rilascio della certificazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA ALTA

REALIZZABILITÀ ALTA

SANITÀ

Razionalizzazione della spesa rinviata al «Patto per la salute»

Zero tagli alla sanità nel decreto Irpef. Con una decisione tutta politica, anche a dispetto dell'ultimo testo che riservava una sforbiciata di 2 miliardi nel 2014-2015, il Governo ha scelto una tattica attendista, rinviando al prossimo «Patto per la salute» le misure concordate con le regioni per razionalizzare la spesa e azzerare sprechi e inefficienze. Nel Patto sono destinati a entrare capitoli come gli ospedaletti o la farmaceutica. Intanto il decreto di ieri accelera i pagamenti dei debiti sanitari ai fornitori, assegnando altri 770 mln a un Fondo ad hoc per il 2014 e prevedendo il commissariamento delle regioni che sgarrano. Ma la sanità risparmierà intanto da subito alla voce beni e servizi non sanitari, dove le regioni dovranno tagliare 700 mln: nei bilanci locali la sanità vale l'80%, ma il decreto non assegna una "riserva" specifica di questi risparmi alla spesa saniataria. Decideranno i governatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA BASSA

REALIZZABILITÀ MEDIA

SELPRESS
www.selpress.com

INVESTIMENTI

Rendite, l'imposta sale al 26% Fuori i titoli di Stato

Passa dal 20 al 26% l'aliquota sulle rendite finanziarie con l'esclusione dei titoli di Stato. Obiettivo, coprire il taglio Irap per le imprese. Le imposte ora stabilite al 20% (ad esempio, gli interessi su conti correnti, conti deposito o obbligazioni o i proventi delle polizze vita) passeranno, dal 1° luglio 2014, al 26% con una eccezione: interessi e redditi diversi di natura finanziaria sui titoli emessi dagli enti territoriali di Stati white list saranno applicate nella misura del 12,5% anziché del 20%. Confermata l'aliquota del 12,5% sui titoli di Stato. Invariata anche la ritenuta dell'1,375% sui dividendi distribuiti a società residenti in Stati Ue o See white list e sugli interessi corrisposti a veicoli non residenti per l'emissione di obbligazioni sui mercati internazionali. I proventi dei fondi pensioni restano assoggettati a imposta sostitutiva dell'11%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA MEDIA

REALIZZABILITÀ ALTA

CONTRASTO AL NERO

Dalla lotta all'evasione tre miliardi l'anno prossimo

Nel menu delle coperture della manovra il governo inserisce anche i 300 milioni di euro recuperati nel primo trimestre dell'anno dalla lotta all'evasione. «Abbiamo deciso di conteggiare solo quelli già certificati» ha detto Matteo Renzi in conferenza stampa annunciando l'obiettivo dei 3 miliardi nel 2015. La bozza di decreto, inoltre, impegna il governo, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del decreto, a presentare alle Camere un rapporto sulla realizzazione delle strategie di contrasto all'evasione fiscale, sui risultati conseguiti nel 2013 e nell'anno in corso, nonché su quelli attesi, con riferimento sia al recupero di gettito derivante da accertamento di evasione che a quello attribuibile alla maggiore propensione all'adempimento da parte dei contribuenti, come effetto delle misure e degli interventi definiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA MEDIA

REALIZZABILITÀ BASSA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SELPRESS
www.selpress.com

STIPENDI PUBBLICI

Un tetto unico a 240mila euro per i dirigenti di tutta la Pa

Matteo Renzi l'ha ribattezzata «norma Olivetti». Dal primo maggio il vecchio tetto di 311mila euro lordi annui della legge di stabilità 2012 scompare per lasciare posto alla soglia di 240mila euro. Nessuno potrà superare quel tetto se lavora nella Pa centrale o periferica, nelle società controllate (quotate ed emittenti di titoli escluse) o nelle authority indipendenti, inclusa Bankitalia. Il provvedimento modifica anche il riferimento per i versamenti contributivi dei dirigenti interessati. Per le Pa giro di vite anche sulle consulenze e i contratti co.co.co. Prevista una doppia soglia (dal 4,2% al 1,4% per le consulenze e dal 4,5 al 1,1% per le assunzioni di co.co.co.) con riferimento alla spesa per il personale dell'amministrazione stipulante a seconda che questa sia superiore o meno ai 5 milioni annui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA MEDIA

REALIZZABILITÀ MEDIA

ISTITUTI DI CREDITO

Rivalutazione quote Bankitalia, l'aliquota passa dal 12 al 26%

Come ha detto il presidente del Consiglio, alle banche è stato chiesto un contributo importante per riuscire a coprire finanziariamente il bonus ai lavoratori dipendenti. L'innalzamento dell'aliquota dal 12 al 26 per cento sulla rivalutazione delle quote della Banca d'Italia significa infatti che le aziende di credito e le assicurazioni azioniste della Banca centrale italiana dovranno versare entro il mese di giugno non più i 900 milioni preventivati e già accantonati nei progetti di bilancio ma un miliardo e 800 milioni. Il tutto dovrà essere versato in soluzione unica e non in tre tranches come previsto dalla disposizione sulla rivalutazione delle partecipazioni varata a fine dicembre. La cifra del gettito atteso, peraltro, è stata citata da Matteo Renzi come se fosse un introito strutturale per le casse dello stato; si tratta invece, evidentemente, di un'entrata una tantum.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA BASSA

REALIZZABILITÀ ALTA

PARTECIPATE E MUNICIPALIZZATE

Taglio sulle municipalizzate: da 8mila a mille in un triennio

Aziende speciali, delle istituzioni e delle società direttamente o indirettamente controllate dalle Pubbliche amministrazioni tornano nel mirino della spending review targata Cottarelli. Il decreto Irpef chiede al commissario straordinario di preparare entro fine anno un piano di razionalizzazione di queste realtà, che può passare attraverso liquidazioni e fusioni, cessioni di ramo d'azienda e misure di efficientamento nella gestione. La norma non indica l'obiettivo, ma in conferenza stampa il premier Renzi ha parlato di riduzione delle municipalizzate «da 8mila a mille in tre anni». Alle società partecipate dallo Stato, tranne quelle quotate o emittenti strumenti finanziari, si chiede invece un taglio dei costi operativi del 2,5% nel 2014 e del 4% nel 2015. Il 90% di questi risparmi va distribuito all'azionista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA ALTA

REALIZZABILITÀ BASSA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.